Roma	1	Napoli	1
Cervone	6	Taglialatela	6
Benedetti	6	Luzardi	6
(56' Lanna)	6	(57' Cannavaro)	6
Aldair	6.5	Grossi	6
Piacentini	6	Rincon	4
Petruzzi	6	Pari	6
Carboni	7	Cruz	6
Moriero	6	Bordin	6.5
Thern	8	Boghossian	7
Totti	6	Agostini	6
(56' Muzzi)	6	Carbone	6
Cappioli	5	(86' Lerda)	sv
Fonseca	6	Pecchia	5
All: Mazzone		All: Boskov	
(12 Lorieri, 13 Colonnese, 15 Maini).		(12 Di Fusco, 13 Matrecano, 15 Altomare).	

ARBITRO: Bazzoli di Merano: 6
RETI: 38' Boghossian, 70' Moriero.
NOTE: Angoli: 5-5. Cielo coperto, terreno leggermente scivoloso. Spettatori: 57.662, incasso un miliardo 668 milioni 186 mila lire. Ammoniti: Carboni, Luzardi e Pecchia per gioco scorretto; Grossi per proteste.

Boskov fa tremare l'Olimpico

Roma-Napoli è finita 1 a 1. I partenopei sono andati in vantaggio per primi, grazie a un gran tiro al volo del francese Boghossian. Poi, nella ripresa, la Roma ha giocato meglio e ha pareggiato con Moriero.

Il tiro di Boghossian, che ha portato in vantaggio il Napoli all'Olimpico — Brambatti-Janni/Ansa

ILARIO DELL'ORTO

■ ROMA. Mazzone e Boskov non si vogliono tanto bene. Anzi, si sono schiettamente antipatici a vicenda e non ne hanno mai fatto mistero. Non a caso, i due allenatori hanno sapientemente disseminato la settimana di vigilia di Roma-Napoli con le loro dichiarazioni, mirate a rendere pubblica la loro reciproca avversione. E ieri, chissà che cosa avrebbero dato per uscire dallo stadio Olimpico da vincitori. Invece niente. Roma e Napoli hanno pareggiato spartendosi equamente il contenuto della partita e i gol. Come se i giocatori in campo non avessero voluto far pendere la bilancia verso nessuno dei propri allenatori, con l'intento (immaginario) di congelare la polemica fra i due fino alla prossima occasione.

Un pareggio con un gol per tempo. E un tempo a testa. Più concreto e ordinato il Napoli nei primi 45 minuti (infatti è passato in vantaggio); meglio la Roma nella ripresa, quando ha saputo raggiungere il pareggio. Certo, se proprio dovessimo pesare i meriti con un bilancino di precisione diremmo che i giallorossi hanno, a loro vantaggio, un finale di partita più convincente, per via della migliore condizione fisica e un paio di traverse colpite. Ma il Napoli aveva nelle gambe la gara infrasettimanale di coppa Uefa.

Sotto il profilo tattico Roma e Napoli non sono agli antipodi. Entrambe adottano marcature ad uomo ed entrambe preferiscono aspettare l'avversario, anziché attaccare a testa bassa. Ieri, infatti, Boskov aveva schierato Luzardi e Pari a curare Totti e Fonseca (poi Cannavaro su Muzzi, dopo le sostituzioni); mentre Mazzone aveva disposto Benedetti su Agostini e Aldair su Benito Carbone. In mezzo all'area romanista rimaneva così il solo Petruzzi, privo, per lunghi momenti, della saggezza tattica del brasiliano Aldair, impegnato a seguire passo passo il piccoletto n° 10 napoletano. A centrocampo, tra i giallorossi, un Thern a corrente alternata (bravissimo solo nella ripresa) e un Cappioli a metà, sempre. Oltre a Moriero, in perenne difficoltà quando si tratta di saltare l'uomo, ma quello è il suo mestiere. Comunque, l'ex cagliaritano ha segnato e gli va dato merito. Dietro a questi, Piacentini, il podista.

Sul fronte napoletano, Boghossian e Bordin hanno tenuto in piedi un centrocampo continuamente minato dall'anarchia tattica del colombiano Rincon, il quale ha vagato per lungo tempo infastidendo più le manovre dei suoi che non quelle dei romanisti. Perché Rincon ha un problema serio: finora non ha ancora trovato chi è in grado di governare il suo gioco, puramente istintuale. In avanti il Napoli schierava Carbone, che sovente ha fatto abuso della sua abilità tecnica e Agostini, che ha all'attivo qualche tiro sballato e l'assist del gol napoletano. È stato bravo Aldair a contenere la mezza punta azzurra, ma ha preteso troppo da sé Carbone a cercare sempre la soluzione più difficile per saltare il volpone brasiliano.

La partita si è animata solo nel secondo tempo, quando i padroni di casa stavano sotto di un gol. E per assistere ad una azione da gol bisognava aspettare quasi mezz'ora, il 27': Piacentini-Moriero-Fonseca e palla messa sulla traversa dall'uruguaiano. Un minuto dopo Cruz batteva una punizione che Cervone parava con prontezza. Poi, il gol napoletano: Carbone batteva corto un calcio d'angolo, Agostini rovesciava al centro dell'area – senza mirare troppo – e Boghossian calciava al volo dentro la porta. Nell'occasione i difensori romanisti erano accalcati attorno a Cervone, vicino alla linea di porta, quasi a difendere un immaginario fortino assediato. Al 45' anche Rincon viveva il suo momento di gloria: il colombiano, dopo tante peregrinazioni riusciva a farsi trovare da Pecchia al posto giusto, ma il suo pallonetto veniva deviato prima da Cervone e poi da Benedetti.

Nella ripresa Moriero prendeva subito una traversa (52') e poi pareggiava, mettendo in atto con Fonseca una redditizia inversione dei ruoli: cross dell'uruguaiano (70') e testa dell'ex cagliaritano. Ma va detto che, ieri, Fonseca (a parte la traversa) si è tenuto lontano dalla porta napoletana. Bravo Pari? Può darsi. Ma l'ipotesi più accreditata pare sia un'altra: mancava Balbo.

LE PAGELLE

Thern, un rientro ad alto livello Domenica senza senso per Rincon

Roma

Cervone 6: una parata decisiva su una punizione di Cruz. Una smanacciata fortunosa su un pallonetto di Rincon. E in quest'ultima occasione Cervone era abbondantemente fuori porta. Ci ha pensato poi Benedetti a mandare in angolo.

Benedetti 6: doveva marcare Agostini e c'è riuscito, con un'unica eccezione: ha permesso al napoletano l'assist (peraltro fortunoso) da cui è scaturito il gol napoletano. Entra **Lanna 6** in avvio di ripresa.

Aldair 6.5: corre dietro quasi sempre a Carbone, con il compito di frenare le velleità solistiche del napoletano. Così gli era stato ordinato. E Pluto esegue, fedele alla linea. Risultato: Carbone vince in estetica, Aldair in efficacia.

Piacentini 6: un riconosciuto podista che sbaglia molto in fase di impostazione. Il solito.

Petruzzi 6: ordinato, non molla mai la sua posizione. Cioè, quasi mai: in occasione del gol napoletano non va a coprire il «buco» in mezzo all'area romanista, come il suo ruolo comanderebbe.

Carboni 7: l'intelligenza tattica non sarà il suo punto forte, ma porta avanti (a sinistra) un numero infinito di palloni. A volte anche la quantità fa la differenza.

Moriero 6: chi fa gol ha sempre ragione (nel gioco del calcio). Tuttavia, l'ex cagliaritano pare aver lasciato altrove i guizzi dei suoi giorni felici. Quando deve saltare l'uomo tutto si complica, per lui.

Thern 8: un primo tempo incolore e un secondo tempo caleidoscopico. Una metamorfosi senza eguali che porta la Roma al pareggio. Thern organizza la rimonta come dovrebbe fare un uomo-squadra. Il suo lento avvio è forse dovuto all'infortunio che lo ha tenuto fuori un mese.

Totti 6: un bravo giovane con un compito difficile: sostituire Balbo. Lui, intanto, se la cava. Nel secondo tempo viene sostituito da **Muzzi 6**.

Cappioli 5: decisamente ancora fuori forma. Non imbrocca un inserimento in area e pensare che una volta era il suo pezzo forte.

Fonseca 6: non c'è il compare Balbo e l'uruguagiano si tiene alla larga dalla porta napoletana. Un rispettoso tributo al compagno d'attacco?

Napoli

Taglialatela 6: viene salvato da due traverse. E non è poco. Ma non è nemmeno colpa sua se Fonseca e Moriero buttano proprio la palla sui legni. Oltretutto, il colpo di testa vincente di Moriero (imparabile) lo scagiona da ogni reato.

Luzardi 6: alle costole di Totti, fa bene sottoporta, ma soffre quando il ragazzo tocca di fino sulla trequarti. Nella ripresa viene rilevato da **Cannavaro 6**, che a sua volta cura il neo entrato Muzzi.

Grossi 6: un ex romanista piuttosto rozzo, ma concreto. Ne sa qualcosa Moriero.

Rincon 4: un problema soprattutto per il Napoli. La sua anarchia tattica infastidisce più i suoi che non gli avversari. Chissà se troverà mai un allenatore in grado di dare una ragione ai suoi inconcludenti giri di campo. Per ora, non sembra Boskov la persona giusta.

Pari 6: tiene Fonseca lontano dalla sua porta. Null'altro doveva fare. Però, quando l'uruguaiano colpisce la traversa, lui non c'era.

Cruz 6: un libero in crescita. Non è una scheggia, ma colma le sue carenze con un ottimo senso della posizione. Sfiora il gol su punizione, ben calciata.

Bordin 6.5: lavoratore poco appariscente, ma utile. Perde difficilmente palla anche se dai suoi piedi non nascono giocate geniali.

Boghossian 7: tiene in piedi un centrocampo che sembra sempre sul punto di andare in mille pezzi. E ciò grazie alla sua capacità di ragionare e di tenere a freno l'istinto. Si lascia andare solo in occasione del gol: tira al volo senza pensarci troppo su.

Agostini 6: due tiri sballati da fuori area e la rovesciata, in area romanista, che ha favorito il gol napoletano. Sfrutta bene l'unico momento di libertà che Benedetti gli offre.

Carbone 6: prigioniero dei suoi dribbling. Aldair non gli dà mai la possibilità di arrivare in zona per dettare l'ultimo passaggio. Tuttavia, per i romanisti è pur sempre un pericolo nominale. A un pugno di minuti dalla fine viene sostituito da **Lerda s.v.**

Pecchia 5: tante corse a vuoto. Non contrasta a sufficienza Carboni (suo opposto) che porta palla in gran quantità.

Cois e il «solito» Batistuta firmano il successo viola sui pugliesi

Per il Bari stop a Firenze

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

Fiorentina	2	Bari	0
Toldo	7	Fontana	6
Sottil	7	Montanari	6
Pioli	6	Manighetti	5,5
(35' Carbone)	6	Bigica	6,5
Cois	7	(63' Barone)	sv
Marcio Santos	6,5	Amoruso	6,5
Luppi	6,5	Ricci	6
Robbiati	6,5	Gautieri	6,5
Di Mauro	7	Pedone	6,5
Batistuta	6	Tovalieri	6
Rui Costa	6	(89' Ventola)	sv
Flachi	6	Gerson	6
(46' Amerini)	6	Protti	6
All: Ranieri		All: Materazzi	
(12 Scalabrelli, 15 Tedesco, 16 Campolo).		(12 Albenga, 13 Magone, 14 Annoni).	

ARBITRO: Rodomonti di Teramo: 6
RETI: 6' Cois, 75' Batistuta su rigore.
NOTE: Angoli: 10-3 per il Bari. Pomeriggio di pioggia, terreno pesante. Spettatori: 32.558, di cui 8.222 paganti e 24.336 abbonati (per un incasso complessivo di 1.219.193.000 lire). Ammoniti: Ricci, Pedone, Amerini per gioco falloso.

■ FIRENZE. La paura per tutti è stata grande. Sono stati cinque interminabili minuti in cui tutto lo stadio ha assistito ammutolito al dramma che stava vivendo, seppur inconsciamente, Stefano Pioli. Era la mezz'ora del primo tempo di Fiorentina-Bari quando in area viola si è accesa una furibonda mischia, con due giocatori rimasti a terra sul terreno di gioco. Appena l'arbitro Rodomonti ha interrotto l'azione per consentire l'ingresso dei sanitari, dai gesti quasi disperati di Toldo ci si è subito accorti della gravità dell'infortunio. Fortunatamente Pioli si è ripreso e trasportato fuori dal campo in barella col medico viola che, con ampi gesti, ha rassicurato un po' tutti.

Questo il primo respiro di sollievo dei tifosi viola. Il secondo è arrivato più o meno allo stesso minuto della ripresa quando l'arbitro ha punito col penalty un fallo in area di Pedone su Cois. Dal dischetto Batistuta (ora con 10 reti in 9 partite a un passo dal record di Pascutti) ha messo dentro fissando il punteggio sul definitivo 2-0. La Fiorentina ha vinto (meritatamente), ma quanta fatica! E soprattutto bravo questo Bari. Il gol viola in apertura aveva illuso un po' tutti che si sarebbe trattato di una nuova goleada. Invece l'ottima organizzazione tattica dei pugliesi, decisamente la miglior squadra vista al «Franchi», ha fatto vedere i classici «sorci verdi» a Batistuta e soci.

Ranieri ha dovuto inventarsi la difesa con Carnasciali e Malusci in tribuna e Pioli out dopo mezz'ora. Esordio (felicissimo) di Sottil dall'inizio. E dopo appena 6 minuti proprio grazie a un suo colpo di testa arriva il vantaggio viola. Un gol in «comproprietà» fra due ex granata. Sottil infatti è giunto puntale all'appuntamento sul cross di Robbiati, ma è stato Cois a toccare per ultimo la palla prima che varcasse la linea bianca. Il Bari rapidamente si organizza e prende in mano le redini del centrocampo dove Bigica, Pedone e Gerson giganteggiano e le occasioni fioccano. Protti (9') colpisce il palo, Tovalieri (10') manda alto, Toldo si supera (17', 30' e 44') su Ricci, Pedone e Protti.

Pur essendo il Bari a esercitare una costante pressione è Batistuta (57') a fallire una ghiotta occasione su lancio millimetrico di Rui Costa. La Fiorentina allora si ricorda che la sua arma migliore è l'attacco e confeziona due nitide palle gol (fallite) con Batistuta e Robbiati. Poi il rigore che mette ko le residue speranze del Bari e arriva anche un palo di Carbone a portiere battuto. Il triplice fischio di Rodomonti consegna alla Fiorentina il secondo posto, il più bel regalo per «Marione» Cecchi Gori a un anno dalla scomparsa.

Superato anche il Cagliari, i rossoneri salgono al quinto posto

Il Foggia tra le grandi

Foggia	2	Cagliari	0
Mancini	6	Fiori	6.5
Padalino	7	Herrera	6
Bianchini	6.5	Pusceddu	6
Nicoli	6.5	Bellucci	5.5
Sciacca	6.5	(46' Villa)	6
Caini	6	Napoli	6
Bresciani	6.5	Firicano	5.5
Bressan	7	Bisoli	5.5
Cappellini	7	Sanna	6
(77' Amoruso)	s.v.	(63' Allegri)	6
De Vincenzo	6	Valdes	5.5
Marazzina	6	Lantignotti	6
(74' Giacobbo)	s.v.	Oliveira	5
All: Catuzzi		All: Tabarez	
(12 Brunner, 13 Di Bari, 14 Bucaro).		(12 Dibitonto, 14 Pancaro, 16 Berretta).	

ARBITRO: Borriello di Mantova 6.
RETI: 47' Bressan, 90' Bresciani.
NOTE: Angoli: 4-2 per il Foggia. Giornata piovosa, terreno allentato, spettatori 15mila circa. Ammoniti: Bisoli e Bianchini per gioco scorretto, Herrera e Giacobbo per gioco non regolamentare.

■ FOGGIA. Il Foggia continua a vincere. La squadra di Catuzzi, battendo per 2 a 0 il Cagliari, ha compiuto un altro piccolo balzo verso la zona alta della classifica. Ancora una volta i rossoneri pugliesi hanno fatto leva sulla forza del collettivo, quel collettivo retaggio dell'èra Zeman, reso molto «pratico» dall'arrivo di Catuzzi sulla panchina. Ieri mancavano Kolyvanov, Mandelli (infortunati), Biagioni e Di Biagio (squalificati): quattro uomini importanti. Ma il Cagliari, privo di idee in avanti e fragile a centrocampo, s'è dovuto ugualmente arrendere.

Il primo tempo è stato incolore, più da partita di allenamento che da serie A; la ripresa è stata invece vibrante con un Foggia determinato a far sua la gara. E infatti al 47' Bressan, con un forte tiro rasoterra, ha superato l'incolpevole Fiori. L'azione è cominciata con una punizione concessa dall'arbitro Borriello per un fallo di Bisoli su Nicoli. La palla, calciata da Sciacca, è stata respinta dalla difesa sui piedi di Bressan che, con un gran tiro dal limite, ha portato in vantaggio i rossoneri. Dopo aver segnato il gol il Foggia si è rilassato, giocando di rimessa e lasciando l'iniziativa agli avversari. Mentre Catuzzi dalla panchina invitava i suoi a mantenere le posizioni e a non lasciare varchi agli avversari, Tabarez ha sostituito Bellucci con Villa e Sanna con Allegri per dare maggiore qualità alla sua squadra, ma non è bastato.

Il Foggia ha chiuso la partita allo scadere del secondo tempo con una classica azione di contropiede: il giovane Amoruso, subentrato a Cappellini, ha lanciato a Bresciani che, dopo aver dribblato due avversari, ha fatto secco Fiori con un rasoterra. Il Cagliari in tutta la partita si è reso pericoloso in pochissime occasioni: al 13', sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto da Pusceddu Firicano ha colpito di testa, ma la palla è stata respinta sulla linea da Bianchini. Al 42' ancora il Cagliari si è presentato con Valdes solo davanti a Mancini, ma il portiere rossonero con una uscita spericolata ha bloccato la palla. Il Foggia ha messo in mostra un impianto di gioco ordinato e, in difesa, un gigante come Padalino che certamente farà parlare di sé nel seguito del campionato. Una delle azioni più pericolose delle quali si è resa protagonista la squadra rossonera è avvenuta al 15', quando Marazzina ha impegnato Fiori in una parata a terra sugli sviluppi di un cross di Cappellini. Al 32' Bressan, andato via in contropiede sulla destra, ha pennellato un perfetto assist per De Vincenzo, che di testa ha mandato a fil di palo. Al 62' Cappellini in contropiede ha impegnato Fiori in una parata in due tempi. Il Cagliari torna a casa a mani vuote, il Foggia festeggia.